Orgoglio Fiam - 20/07/2011 (1-2-3 luglio 2011)

Per commentare il mio percorso in Fiam fino al corso per Docente Federale di Montecatini devo necessariamente fare una premessa, anche se un po' articolata…
Nello scorrere degli anni della mia pratica di Karate, dal 1977 ad oggi, non mi sono mai preoccupato del perché o del percome il mio Maestro cambiasse o no federazione.
Il susseguirsi di nuove sigle di federazioni, Fesika, Fitak, Fikta, Fikteda, Filpjk, Fijlkam…, mi ha sempre sfiorato solo superficialmente e tutte mi sono scivolate addosso, non me ne sono mai consapevolmente e volutamente interessato in quanto a me importava lo studio del Karate e seguire il mio Maestro che non mi ha mai deluso o abbandonato ed ero sicuro che avesse i suoi buoni motivi per passare o no da una ad altra federazione.
Sono sempre stato lontano anni luce dalle logiche di potere e dagli intrighi di palazzo, ma mi sono sempre comunque arrivati echi lontani di notizie e pettegolezzi sulle liti tra un presidente e il suo vice o col direttore tecnico di stile, lotte all'ultimo sangue per un posto di rilievo o un incarico federale, colpi bassi, tradimenti, perfino denunce tra sedicenti amici o addirittura tra fratelli, l'insanabile divario di opinioni ai vertici della federazione di turno con immancabili rotture e conseguente diaspora di associazioni ed associati che migravano da una federazione all'altra per poi costituirne un'ennesima nuova, una tristezza infinita…
Sorrido al fatto che ormai non si sapesse più come chiamarle visto che le lettere che compongono le sigle ormai erano state usate tutte con tutti gli acronimi e anagrammi possibili.
Il mio Maestro, per quel che ho visto, anche lui col suo carattere ben poco incline a doversi guardare le spalle da sotterfugi e bassezze di ogni sorta per carrierismi di bassa lega di persone non certamente di "spessore", ha lottato sempre per il bene del Karate, per la sua diffusione perché non andasse perduto o mistificato e il fatto che si sprema l'anima e il fisico quotidianamente perché i suoi allievi crescano e migliorino sempre di più è la prova certa ed inconfutabile del suo impegno, ben lontano dai segretucci e dalla visione distorta di sedicenti maestri (parola a volte, se non spesso, usata in modo assolutamente improprio) che al contrario erano ben lungi dal divulgare il loro presunto e millantato "sapere" e che con l'atteggiamento di dotti sapienti centellinavano nozioni con spocchiosa sufficienza per paura di perdere potere e immagine.
Ora che sono "cresciuto" e che anche il mio percorso di insegnante mi ha portato alla qualifica di maestro, (spero un giorno di poterlo scrivere con la lettera maiuscola…), mi sono trovato ad affacciarmi in modo più concreto e consapevole nel mondo della "Federazione".
Sottolineo la necessaria premessa un po' prolissa per evidenziare con soddisfazione il grande impegno che ho visto in questi anni di approccio in Fiam da tutti i Maestri che si sono sempre prodigati, sempre pronti al confronto e disponibili alla condivisione di conoscenze acquisite e, ai vertici, pronti a cercare di coinvolgere sempre di più tutti i partecipanti e gli associati, cosa alla quale non ero, ma posso dire "eravamo", abituati se non per contatto diretto col mio Maestro che ha seguito sempre la stessa linea di pensiero e dedizione.
Giungiamo quindi al fatidico corso per acquisire la qualifica di Docente Federale in Fiam.
Al corso sono arrivato con il sentimento di curiosità che spinge qualcuno ad esplorare un mondo nuovo di cui conosce davvero poco, non con scetticismo, ma con la sincera speranza e l'attesa di vedere se qui era davvero diverso e con l'animo di chi vorrebbe dare il proprio contributo per proseguire il cammino appreso in decenni dal proprio Maestro con tanta energia.
Ci troviamo tutti insieme in una sala attrezzata con cura, siamo tutti in karategi (tranne il M°Gullo che però era come se il Gi lo indossasse sempre sotto la tuta federale impeccabile) e la cosa che per prima mi illumina è che i docenti non hanno l'aria da professori che dall'alto della carica fanno la loro lezione con distacco e il malcelato pensiero di desiderare di essere da qualche altra parte piuttosto che lì, bensì, svestiti del grado o altisonante incarico federale, si

siedono accanto a noi, ci coinvolgono nei loro pensieri, nei loro obiettivi, nelle loro esperienze e nella loro visione della Via non come “docenti” a senso unico, ma desiderosi loro stessi di apprendere e capire anche le nostre esperienze, desiderosi di coinvolgerci e condividere gli intenti, dare e darsi ulteriori spunti di riflessione. Scopro che abbiamo tutti lo stesso spirito.
E io mi chiedo, …ma dove sono? …ma siamo sicuri di essere in una federazione di Karate?
Anche nei momenti di pausa, pranzo e cena siamo tutti insieme, si ride e si scherza, ci si raccontano vicende ed esperienze, ci si conosce meglio di quanto non si sia fatto prima tra le chiacchiere negli spogliatoi degli stage. Un bel clima davvero. Quello che era un pizzico di timida diffidenza scompariva al passare delle ore.
I docenti sono riusciti a coinvolgermi, ad incuriosirmi su argomenti nuovi, a dare ancor più spunto al concetto di far crescere tutti, non solo i vertici per far parte di una “casta” di privilegiati, ma soprattutto diffondere a macchia d’olio alla base la voglia di crescere e migliorare tutti insieme, con umiltà e voglia di fare, senza spiriti di protagonismo egoistico.
A rischio di sembrare esagerato, penso che al di là delle interessantissime “slide” o dei file di cultura tecnico-specialistica per dare spunti di curiosità e fonti di miglioramento e studio per una crescita anche professionale, i momenti di pratica e dialogo e soprattutto quelli di esternazione del modo di intendere questa federazione, la voglia di coinvolgere, condividere e crescere insieme, siano stati emozionanti. Sì, emozionanti.
Al giorno d’oggi è spesso difficile emozionarsi, tutto è scontato, siamo abituati a non stupirci quasi più di nulla, o meglio, ci si stupisce di una gentilezza, di una cortesia, di un sorriso e ci si stupisce se qualcosa funziona bene. Beh, forse perché mi aspettavo di meno e ho avuto tanto di più, sono stato felice di essermi sinceramente emozionato per essere circondato da questa positività e per avere l’opportunità di farne parte. Emozionato e orgoglioso, orgoglioso di farne parte, come dovrebbe essere ognuno di noi a suo modo e al suo livello.
Quando, con la voce carica di emozione, a fine corso, ho sinceramente ringraziato il M° Gilardi per i suoi interventi, forse per un attimo ha pensato che lo stessi prendendo in giro, mi ha guardato perplesso, io ero davvero emozionato, ma poi mi ha spalancato un grande sorriso e mi ha ringraziato a sua volta, quasi incredulo del mio stupore…, avrà pensato “Qui è normale così, che ti aspettavi?”
Il M° Scutaro è stato soddisfatto dalle mie parole di apprezzamento e con umiltà mi ha detto che era quello che sperava di sentirsi dire e che per primo si era messo in discussione nell’impostazione del corso.
Il M° Gullo, che già mi conosce bene per il corso tecnici dell’anno passato, sapeva di trovare terreno fertile e se la rideva sotto i baffi, per nulla stupito dal mio grande interesse.
Al momento, salvo smentita che spero di non vedere MAI, posso dire che i tempi degli egoismi beceri, ignoranti, infantili e “involutivi” sono lontani.
Sono convinto che si possa guardare al futuro con fiducia e se ci saranno degli angoli da smussare… si lavorerà anche per questo, per migliorare e dare il proprio contributo per continuare a costruire un vero ***orgoglio Fiam***.
Magari il mio entusiasmo e il mio orgoglio sono i sentimenti del novizio e faranno sorridere i più navigati del settore, ma credo che ci siano tutte le basi per non rimanere delusi e in *Accademia Fiam* avremo tutti grandi soddisfazioni che cercheremo di estendere a tutti i praticanti.
Ancora una volta il mio Maestro Nando Balzarro ha fatto una scelta giusta, ma di questo non ho mai dubitato e ancora grazie a lui per avermi portato fin qui e per continuare a farmi crescere e grazie a Fiam che si prodiga affinché tutti siano fortunati come me.
Quindi… orgoglio Fiam!… sì, certo!

Alberto Pasquini